

Il Fatto Quotidiano - I cassieri, i camionisti e i rider: gli obbligati in trincea per decreto

Se per medici, infermieri e forze dell'ordine era scontato rimanere in servizio in giorni come questi, per altri non lo era affatto. Eppure, la fetta di lavoratori costretti in trincea è ancora cospicua: un esercito formato da tutti quelli impegnati in attività che nessun decreto potrà o vorrà fermare. E che fornisce un inedito concetto di pubblica utilità. Cassieri e commessi, per esempio, ma anche il pianeta della logistica, con i rider del cibo a domicilio in sella, corrieri e camionisti al volante e facchini nei magazzini. Gli addetti alle pulizie chiamati al fondamentale compito di rendere sani gli ambienti. I braccianti nei campi, dove la distanza di sicurezza è un sogno. I professionisti della cura di anziani e disabili, i bancari, gli impiegati delle poste, i tecnici delle manutenzioni, i vigilanti: quali che siano i numeri del contagio, resteranno sempre lì, attivi. Si sentono figli di un dio minore e non ci stanno a vivere con il rischio di essere contagiati. ALLA CASSA. Le file ai supermercati testimoniano le tante interazioni quotidiane dei cassieri. Quattro giorni fa, a Brescia, è morta una di loro a causa del virus. La gente vive di fretta, non osserva la distanza di sicurezza; ha raccontato un dipendente lombardo dell'Esselunga. Da noi i clienti si mostrano scocciati, non capiscono che si devono osservare queste direttive per il bene di tutti. Le mascherine che ci arrivano sono di stoffa; ha aggiunto; non sono protezioni sufficienti. I turni, dicono i sindacati, portano allo stremo. Riduciamo gli orari di apertura; aveva chiesto il segretario Cgil Maurizio Landini anche se c'è chi sostiene che così l'affluenza si concentrerebbe e aumenterebbero gli assembramenti. Alcune Regioni sono intervenute autonomamente sugli orari, in altri casi le catene hanno stretto accordi con i sindacati. Quasi tutti stanno chiudendo la domenica pomeriggio. IN STRADA. Se le merci viaggiano, qualcuno deve pur guidare. I trasporti sono rimasti e rimarranno in funzione. In testa i conducenti di camion. Il boom della spesa online, poi, sta chiedendo lo sforzo dei fattorini, molti di loro inquadrati come lavoratori autonomi; tipo quelli di Supermercato 24. La piattaforma ha chiesto ai suoi shopper di dotarsi autonomamente di mascherina e gel (e chiedere poi il rimborso), e ha aumentato di un euro la paga a consegna. Amazon ha deciso di dare priorità ai beni di prima necessità, altri siti di e-commerce (come Zalando, che vende abbigliamento) stanno offrendo sconti per chi ordina in questi giorni. Anche nel food delivery, app come Deliveroo e UberEats promuovono offerte promettendo ai clienti la consegna senza contatto. Sindacati e collettivi sono in protesta: Abbiamo chiesto il blocco del servizio; dicono da Deliverance Milano; ma né il sindaco né il governatore hanno preso provvedimenti. Così si prestano al gioco di Assodelivery (associazione delle piattaforme, ndr) che scarica la responsabilità sociale e d'impresa, sui suoi corrieri. I SERVIZI. Gli addetti alle pulizie degli ospedali sono a volte impegnati in turni senza riposi per 7 euro all'ora, ha detto la Filcams Cgil. E nemmeno loro riescono a ottenere sempre le mascherine dai datori, in genere imprese in appalto. Inoltre, tutto il mondo degli operatori socio-sanitari non può far venir meno assistenza a chi è in difficoltà nelle residenze e anche a domicilio. Per loro è quasi sempre impossibile evitare il contatto: a maggior ragione, i sindacati e le associazioni hanno chiesto con urgenza dispositivi soprattutto per loro. Non vogliamo e non possiamo mandare al lavoro operatori che non siano messi in sicurezza; ha detto Alberto Alberani, presidente delle cooperative sociali in Emilia-Romagna; Si mette a rischio la loro salute, ma soprattutto quella degli utenti che sono spesso anziani e affetti già da patologie croniche. NEI CAMPI. Il primo anello della catena è l'agricoltura. In un settore ancora vittima del caporalato è difficile imporre regole sanitarie più severe. E infatti, la Flai Cgil denuncia da giorni le condizioni nei ghetti: Braccianti africani ammassati ogni mattina all'alba nei pullman verso i terreni; avvertono; ospitati in tendopoli o strutture occupate a volte senza acqua corrente. Un'emergenza nell'emergenza che, per sindacati e associazioni, richiederebbe un piano straordinario per accoglienza per evitare che le zone della raccolta diventino focolai e una sanatoria così da rendere meno ricattabili gli irregolari.